

Spettacoli

BOLOGNA
CULTURA / SOCIETÀ



Se la musica aiuta a non dimenticare

Sabato performance al Museo della Memoria sotto il segno di Boltanski

SE L'INSTALLAZIONE creata da Christian Boltanski nel Museo della Memoria di Ustica, in uno dei vecchi magazzini dell'Atc, è la più vertiginosa opera d'arte contemporanea visibile nella nostra città, la sua forza sta anche nella capacità di trasformare il ricordo della strage del DC9 precipitato il 27 giugno 1980 in un principio di rinascita, di ritorno alla vita, ai suoi suoni, alle sue voci. Non un monumento, insomma, ma un'esperienza collettiva da cui altre esperienze possono sorgere.

LA PERFORMANCE musicale, gratuita, in programma sabato alle 18, all'interno del museo e nel giardino antistante, esalta questo obiettivo. E chiude, come ha sottolineato, ieri all'anteprima, il direttore di MAMbo, Gianfranco Maraniello, «un anno straordinario per il museo di via Saliceto. Diecimila visitatori nell'estate, una ricca serie di incontri e spettacoli nonostante, e con molti sforzi da parte nostra, l'apertura sia per ora di tre giorni la settimana». Ma com'è nato, e come si svolgerà, il concerto di sabato? Con Boltanski — la 'mente' dell'operazione — ha collaborato Franck Krawczyk, il 41enne com-

positore francese che da un decennio lavora con lo scultore, a partire dalle installazioni di quest'ultimo, per portare la musica in luoghi non deputati. È avvenuto a Parigi, al Grand Palais, nel febbraio scorso; avverrà domani all'Hangar Bicocca di Milano, dov'è allestito un altro lavoro boltanskiano, *Personnes*, e succederà dunque a Bologna. Alla realizzazione hanno cooperato in particolare, insieme all'associazione dei parenti delle vittime, presieduta da Da-

CONCERTO ITINERANTE
Un ensemble di soli archi eseguirà la partitura composta da Franck Krawczyk

ria Bonfietti (ieri assente per un impegno sopraggiunto all'ultimo momento) e a MAMbo, Angelica Festival, il gruppo francese Plein Jour, Hangar Bicocca e il nostro conservatorio con il nuovo direttore Donatella Pieri. «Il rapporto tra arte e musica — afferma Krawczyk — è molto complesso e non ammette l'uso di una partitura fissa. Conta la partecipazione soggettiva, interiore, emotiva degli esecutori, la loro presenza attiva, e quella dei loro strumenti. A

Bologna, poi, abbiamo a che fare con la memoria di un avvenimento tragico, profondamente radicato nella città, e questo accentuerà la chiave emotiva». *Polvere (b) / Fuga* — questo il titolo dato da Krawczyk 'per Christian Boltanski' — è una composizione per violoncello solo, quartetto d'archi e 8 violoncelli, questi ultimi tutti docenti e studenti del Conservatorio (violoncello solista Sarah Givélet). «Sarà un concerto itinerante — ha aggiunto l'autore — tra il giardino e l'interno del museo, mentre si vuoterà uno spazio si riempirà l'altro, alla fine i musicisti saranno tutti dentro e i suoni si estenderanno in modo da coinvolgere anche il pubblico che non riuscisse a entrare».

A FINE OTTOBRE, intanto, i lavori nel giardino del Cavaticcio dovrebbero finire. «Ma c'è il problema — ha ribadito, a margine della conferenza di ieri, Maraniello — di capire, come io segnalavo un anno, che cosa si vuol fare adesso, se il progetto della Manifattura delle Arti varato nel '95 dall'università e dalle istituzioni locali, vale ancora. Se, cioè, a questa Bologna interessi essere davvero una città della cultura».

c. su.



L'installazione di Christian Boltanski (nella foto a sinistra) che ricorda nel Museo della Memoria di via Saliceto la strage del DC9 di Ustica. Nel tondo, Franck Krawczyk

Museo della Memoria
Sabato il progetto
di Hangar Bicocca
realizzato con Mambo,
Angelica Festival,
e l'ensemble violoncelli
del Conservatorio

Intrecciare fili, incrociare sensibilità, per cercare momenti condivisi, forse per recuperare quell'arte antica oggi dispersa che ancora chiamiamo memoria e che poco sappiamo cosa sia. Al museo che ricorda la strage del Dc9 dell'Itavia abbattuto da un atto di guerra in tempo di pace nei cieli di Ustica nel giugno 1980, sabato la musica tenterà di rendere ancora più vivo, se possibile, lo straordinario monumento di Christian Boltanski che con voce sommersa ricorda l'immane tragedia. Il violoncello solista di Sarah Givet, un quartetto d'archi milanese, il quartetto Guido Reni di Bologna e l'ensemble di violoncelli formato da studenti e professori del Conservatorio G. B. Martini eseguiranno le musiche concepite da Franck Krawczyk per realizzare un'idea dello scultore, «inizieremo nel giardino — racconta il compositore — per proseguire poi all'interno del museo, in un gioco di pieni e di vuoti». Che ricorda la memoria. Che vuole dialogare con le luci che si accendono e spengono come un respiro, con le voci che ricordano le vittime, con i loro oggetti, invadendo perfino lo spazio sacro dei resti dell'aereo. «Se ci sarà molta gente, come mi auguro, qualcuno rimarrà necessariamente fuori. Ma si creerà un'empatia tra interno ed esterno, come in certe piccole chiese polacche che contengono poche centinaia di fedeli, mentre fuori se ne accalcano migliaia». Empatia, intimità, sono le parole che il musicista ripete.

E memoria, filo tra qualcosa che abbiamo dentro e il mondo esterno. «Questo museo, che faticiamo a tenere aperto per carenza di fondi e personale - aggiunge il direttore di Mambo Gianfranco Maraniello - si rivela un vero monumento, in tempi in cui è difficile trovare oggetti capaci di condensare valori simbolici. È un oggetto vivo, in movimento, che parla all'in-



«Polvere (in) Fuga»

*Un concerto-performance di Krawczyk per Boltanski
Un omaggio del compositore nel ricordo di Ustica*



dividuo e alla collettività». Il direttore esibisce con orgoglio i dati della rassegna estiva *Arte. Fiore della memoria*, che ha visto, tra concerti, spettacoli e visite, quasi 10.000 presenze negli spazi del Museo della Memoria. E ricorda che la rassegna che questo concerto intitolato *Polvere (b)/ Fuga* conclude, è stata possibile grazie a numerose collaborazioni. Lo sottolinea anche Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, in un messaggio. Ora all'Associazione stessa, a Mambo, Cronopios, Of-

ficina Immagine si aggiungono il festival Angelica, l'Alliance Française, la produzione Plein Jour, oltre ai partner istituzionali. «Ricordare questa rete - puntualizza Maraniello - non è, in questo momento formale. Solo con la collaborazione si può battere la crisi». Il concerto arriva a Bologna dopo aver attraversato un'altra importante mostra di Boltanski. Quell'altro viaggio nelle memorie, questa volta del quotidiano, che è *Personnes*, persone e nessuno in francese, ognuno e una moltitudine sen-

za volto. Quell'esposizione è cresciuta come un organismo, tra il Grand Palais di Parigi, New York e l'Hangar Bicocca di Milano. Un cumulo di vestiti usati, ricchi di storie di vita, con una mano di grigio che come un invadente destino ogni tanto ne prendeva e metteva fuori gioco alcuni. Dopo essersi mutata, rimodellata, si concluderà a Milano, proprio con la prima tappa del concerto, con gli strumentali allineati in un corridoio industriale lungo 100 metri. Alla fine gli spettatori potranno portarsi via gli

abiti e l'opera si dissolverà. È radicale l'esplorazione della memoria di Boltanski. La sua arte non si fissa mai: muore, per rigenerarsi e ricominciare, utopicamente, come i suoni di Krawczyk, che per Bologna ha composto musica d'ambiente in dialogo con la delicatezza dell'installazione. Massimo Simonini, direttore di Angelica, sottolinea la novità positiva della disponibilità del Conservatorio a lanciarsi in un'impresa di musica contemporanea. «Non ci sarà - assicura Krawczyk - una partitura fissa: in

questa avventura bisogna abbandonare gli elementi rassicuranti, per essere davvero musicisti. Credo che con i giovani del Conservatorio realizzeremo qualcosa che parla della loro esperienza più intima». Il concerto chiuderà, giovedì, l'esposizione di Milano, e aprirà come un nuovo ciclo, completamente rinnovato, qui a Bologna, sabato alle 18 nel Museo e Giardino per la Memoria in via di Saliceto 3/22. Ingresso gratuito; info 051/324420.

Massimo Marino

© FARMACIUCOLE PRESENTA



Il Museo a Bologna La carcassa del DC9 abbattuto sopra Ustica al Museo della Memoria di Ustica, «allestito» dall'artista Christian Boltanski

BEPE SEBASTE
www.beppe-sebaste.com

Personnes, plurale di «persona», ma soprattutto in francese plurale di «nessuno» (per non dire l'etimologia della parola, «masche» identità provvisoria e precaria, senza appartenenza), è il titolo dell'ultima opera-installazione di Christian Boltanski, presentata l'anno scorso a Grand-Palais a Parigi e quest'anno all'Hangar Bicocca di Milano. A Parigi, in un immenso spazio scandito da battiti di cuore amplificati, il visitatore percorreva campi di abiti colorati adagiati per terra, ordinati come filari, inerti come corpi senza vita, geometrici come tombe. E una montagna conica di altri abiti veniva morsa ritmicamente da un robot-scavatrice arancione che dall'alto prelevava mucchi casuali di abiti e li fa ricadere sulla montagna: meccanica e impersonale come i battiti di cuori e gli abiti di tutti e di nessuno - personnes, persone. A Milano, la mon-

tagna di vestiti diminuiva fino a scomparire perché i visitatori, verso la fine della mostra, erano invitati a portarsi via gli indumenti e farli rivi-

vere, entrare in un altro ciclo, come il samsara del nascere e morire descritto dai canoni buddhista.

Polvere (b)/Fuga è invece il titolo

CARNE E POLVERE BOLTANSKI A USTICA

A Bologna la musica di Krawczyk accompagna la performance dell'artista epilogo della mostra «Personnes»

della performance del musicista francese Franck Krawczyk, progettata con Christian Boltanski, che ha accompagnato gli allestimenti di *Personnes* sia a Parigi che a Milano. Dalla dispersione materiale degli abiti ammassati di *Personnes* alla dispersione ideale di note, da Milano a Bologna, la vera notizia è che stasera le note dei violoncelli di Krawczyk, la sua opera musicale, raggiungerà un'altra opera di Boltanski (questa però permanente), ovvero il Museo per la Memoria di Ustica - da Boltanski donato all'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica e alla città, Bologna, da cui quell'aereo è partito per non più atterrare il 27 giugno del 1980. Come è noto, oltre al relitto di ciò che resta dell'aereo sventrato dal missile, sottratto alla polvere di un altro hangar e pazientemente ricostruito come un puzzle, il museo presenta, tra l'altro, 81 strane immagini: specchi neri in cui il visitatore vede riflesso il proprio volto, a rammentare l'arbitrio irrimediabile del disastro e il coinvolgimento di tutti, mentre si odono le frasi che verosimilmente mormo-

ra chi sta per arrivare, con un aereo di vacanza, alla propria meta. Dieci contenitori neri infine racchiudono e sottraggono allo sguardo gli effetti personali, gli oggetti sommersi e salvati, ripescati insieme ai cadaveri dalle profondità del Tirreno: oggetti catalogati e descritti in un piccolo libro voluto da Boltanski e consegnato all'entrata, ulteriore meditazione su assenza e presenza, sulle tracce, sul senso del ricordare e commemorare.

Chissà che effetto faranno i violoncelli di Krawczyk in questo contesto, nel concerto che avverrà stasera alle ore 18 negli spazi del Museo della Memoria e del Giardino che lo circonda. Il progetto musicale di Krawczyk, che lavora da oltre un decennio con Boltanski dando un ulteriore sviluppo sonoro alle sue opere, è stato riscritto per l'occasione e affidato all'esecuzione di Sarah Givélet, violoncello solista, di un quartetto d'archi e del Cello Project, ensemble del Conservatorio Martini, dando vita a un importante connubio tra musicisti e istituzioni francesi e bolognesi.

L'ultima volta che il Museo della Memoria di Ustica a Bologna ha fat-

Museo della memoria
Stasera il concerto affidato all'esecuzione di Sarah Givélet

Il compito degli artisti
È quello di colmare il vuoto della politica, come in questo caso

to parlare è satto per il concerto di poeti il 10 agosto, la notte delle stelle cadenti, la stessa della poesia di Giovanni Pascoli. Ora, pensando alla mostra di Boltanski *Personnes*, di cui il concerto è epilogo e prolungamento, non posso non pensare a ciò che immaginai uscendo dalla mostra al Grand Palais e guardando il cielo: il pulviscolo di oggetti esplosi al rallentatore con la musica dei Pink Floyd nel film *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni, che non finiscono, che non hanno mai finito di volteggiare e di cadere. Accogliere quel pulviscolo, quei detriti e quelle rovine senza appartenenza, ovvero di tutti, non è il compito paziente che la rifondazione della nostra civiltà ci richiede, con rigore e pazienza? In tutti i casi è ciò che nell'assenza della politica ha delegato agli artisti, e di cui nel vuoto anche di verità civile il Museo della Memoria di Ustica assurge a simbolo, dove carne e polvere sono la stessa cosa. ●

Concerto-performance di Krawczyk per rilanciare la memoria di Ustica

Il Museo per la Memoria di Ustica ospiterà sabato alle 18 una performance musicale, ultima tappa di un percorso ricco di eventi che, dal giugno scorso, ha accompagnato il trentesimo anniversario della Strage.

Il concerto, Polvere (b) / Fuga, partorito dal compositore Franck

Krawczyk, innescherà «una riflessione sul tempo», facendo «risuonare» la tragedia del 27 giugno 1980. Dopo «Polvere», presentato al Gran Palais di Parigi, e «Dawn», andato in scena a New York, l'evento Polvere (b) / Fuga rappresenta l'ultimo atto del dialogo intrapreso da Franck Krawczyk e Christian Boltanski, arti-

sti della memoria e della perdita.

A Bologna, la musica di Krawczyk entrerà in quello spazio «sacro» che, all'interno del Museo della Memoria di Ustica, trasforma un relitto privo di vita in ricordo.

Dopo un lungo viaggio, infatti, il progetto torna «chez Boltanski», nella città in cui l'artista francese ha de-

ciso di dare vita ad una installazione permanente, un omaggio alla città dalla quale il DC-9 decollò e un dono per l'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica. Due gli spazi che Krawczyk ha deciso di utilizzare per trasformare in musica la memoria: una prima esibizione avrà luogo all'aperto, nel giardino antistante il Museo, una seconda all'interno, al fianco dei resti riassemblati dell'aereo. «Un gioco tra lo spazio e il tempo, un messaggio che sia assieme personale ed universale».

65.



Il Museo di Ustica

Museo di Ustica

Le musiche di Franck Krawczyk incontrano l'arte di Boltanski

IL MUSEO per la memoria di Ustica conclude la sua estate piena di avvenimenti, e le celebrazioni del trentennale dalla strage del Dc9, con un ultimo capitolo, il concerto «Polvere (b)/Fuga» che si terrà sabato alle 18 (ingresso gratuito), con una prima parte nel giardino e una seconda parte (per la prima volta) all'interno del museo. L'evento si riallaccia alla chiusura, all'Hangar Bicocca di Milano, di «Personnes», la mostra di Christian Boltanski, che è anche autore del museo di via Saliceto. Il musicista francese Franck Krawczyk ha composto una partitura musicale per disperdere, alla fine dell'esposizione milanese, gli abiti che compongono la grande installazione. Il progetto musicale, sempre con la supervisione di Boltanski, giunge a Bologna riscritto per l'occasione e affidato all'esecuzione di Sarah Givélet, violoncello solista, di un quartetto d'archi e del Cello Project, ensemble del Conservatorio Martini. (f.par.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA